

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni

O Gesu', divino Pastore, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri. Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi, dischiudi gli orizzonti del mondo intero, ove la silenziosa e sofferta supplica di tanti fratelli e sorelle chiede luce di Fede e benedizione di Speranza. Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo, per annunciare la vita buona del Vangelo. Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata a tanti cuori disponibili e generosi; infondi loro il desiderio della perfezione evangelica e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli. Amen (Monastero Invisibile)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

Ascensione del Signore "Anno C"



Canto iniziale

*Tutti: "Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è
innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo,
viviamo nella speranza di raggiungere Cristo,
nostro capo, nella gloria." (Colletta)*

1 L. La solennità dell'Ascensione, è come l'ultima e più grande manifestazione di Gesù Risorto, fondamento della nostra fede. Non si tratta di pensare a un Gesù che solcando verticalmente lo spazio, scompare in Dio, ma di affermare la presenza definitiva di Gesù nel mondo di Dio. La presenza di Gesù significa che il Figlio di Maria, Colui che gli Apostoli e le folle di Palestina avevano visto, toccato, amato, contestato, crocifisso, sepolto, proprio quell'uomo, con la sua natura umana, è in Dio ed è Dio.

2 L. L'evangelista Luca esprime questa verità con immagini plastiche, quasi come se ci si trovasse a far parte di una solenne liturgia in cui da un lato il Risorto benedice i suoi, assicurando col gesto biblico della benedizione la sua continua presenza e assistenza nella loro opera di evangelizzazione, dall'altra i suoi lo "adorano". E' il segno che la Chiesa, superato ogni dubbio, lo riconosce Dio, perché solo Dio si adora.

Canto al Vangelo (Mt 28,19.20)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: "Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

T. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

stra fede.

1 L. Questo non è un rifiuto della pratica cristiana, ma un invito a capire il mistero della Chiesa, che non è un rifugio rassicurante, ma l'aiuto che ci viene offerto per la nostra crescita umana e cristiana, il luogo dove cerchiamo l'ispirazione per il nostro impegno nel mondo.

Tutti

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

1 L. Gesù non ci affida a una Chiesa ossessiva, che decide tutto e lascia a noi solo lo spazio dell'obbedienza. Gesù ci affida alla nostra coscienza adulta.

2 L. L'Ascensione comunica a tutte le realtà umane, anche alla Chiesa, un bisogno di trascendenza o di compiutezza. Ciò che Paolo dice degli Apostoli:

1 L. «Non intendiamo far da padroni sulla vostra fede, siamo invece i collaboratori della vostra gioia» vale ancora oggi anche per la Chiesa: essa non deve essere «tiranna della nostra fede, ma un aiuto alla nostra crescita e alla nostra gioia».

2 L. L'Ascensione è dunque il momento della crescita del credente, della sua maturità, della sua responsabilità nel mondo.

1 L. Come si manifesta questa maturità cristiana? Non con nostalgie spiritualistiche:

Presidente: «Perché state a guardare il cielo?».

2 L. Non con impazienze efficientiste:

Presidente: «È questo il tempo di ricostituire il tuo regno?».

2 L. Ma con una seria assunzione di responsabilità:

Presidente: «Mi sarete testimoni nella storia».

2 L. Il mondo è affidato alla responsabilità del credente.

1 L. Con l'Ascensione noi siamo mandati nel mondo e il mondo è affidato al nostro impegno.

2 L. L'Ascensione inaugura il tempo della sana laicità, che è poi il modo evangelico di vivere l'attesa del regno di Dio: non in momenti separati, ma nella nostra vita familiare, professionale, sociale, politica. In altre parole: non in Chiesa, ma nella vita noi dobbiamo testimoniare la no-

1 L. Prima di salire al cielo Gesù ci ha lasciato un dono e una missione: il dono della sua costante presenza che ci accompagna e rende efficace la missione che ci ha affidato. Eppure, a volte, si ha l'impressione di essere soli, quasi che Gesù si sia dimenticato di noi, oppure si può arrivare a pensare che Lui sia arrivato al punto di aver abbandonato la sua Chiesa.

2 L. No, Gesù non lascia soli i suoi, non ci lascia orfani: «Ecco: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Come «risuscitò per darci la prova della nostra risurrezione», così «ascese al cielo per proteggerci dall'alto» (Sant'Agostino). Si tratta di aprire gli occhi per cogliere i tratti della sua presenza nella nostra storia, nella vita quotidiana.

ABBASSARE LUCI

Intenzioni di Papa Francesco affidate all'Apostolato di Preghiera

- Perché le famiglie in difficoltà ricevano i necessari sostegni e i bambini possano crescere in ambienti sani e sereni.
- Perché i Cristiani discriminati o perseguitati a motivo della loro fede, rimangano forti e fedeli al Vangelo, grazie all'incessante preghiera di tutta la Chiesa.
- Perché i Missionari della Misericordia siano accolti da tutti come segno della sollecitudine materna della Chiesa.
- Cuore di Gesù', i predicatori del Vangelo risvegliino la coscienza dei fedeli sulle opere di misericordia corporale e spirituale.

Pausa di silenzio

1 L. Il racconto dell'Ascensione, preso alla lettera, sembra improponibile all'uomo d'oggi. Dobbiamo evitare il rischio di far-

ne una celebrazione fiabesca, e cercare, invece, di cogliere i contenuti seri e forti della fede.

2 L. Non si tratta di una pagina di cronaca nel senso moderno, cioè della descrizione realistica di Gesù che si solleva da terra, ma del tentativo di esprimere, attraverso i simboli, il mistero del Risorto. Il cielo non è il cielo degli astronomi, è il simbolo della trascendenza.

1 L. Con parole più vicine alla nostra sensibilità moderna, il brano di Luca vuole dire che con la risurrezione il Signore inizia una fase nuova, più universale, della sua missione.

2 L. Egli non appartiene più in modo privilegiato al piccolo gruppo dei discepoli e alla gente che incontrava, non è più legato a nessun popolo e a nessuna cultura. Il cielo è di tutti.

1 L. Egli ormai appartiene a tutti e ogni uomo, ogni cultura, può trovare in lui il punto di riferimento e l'ispirazione per la propria crescita.

2 L. L'Ascensione, dunque, non rappresenta un distacco, ma l'inizio di una presenza nuova. Gesù diventa il Signore, cioè l'ispirazione nuova di tutta la storia umana.

1 L. Gesù che entra nel cielo della trascendenza è un'ottima occasione per consentire al cristianesimo di tornare alla propria essenza, espressa nell'annuncio di un regno «che non è di questo mondo» e che sente incompiuto ogni senso espresso dalla storia.

2 L. L'Ascensione è dunque l'invito a essere cristiani adulti. Ricordiamo questa parola di Gesù:

Presidente: «E bene per voi che io me ne vada, perché altrimenti non verrà a voi lo Spirito».

1 L. Ci sono presenze, tutele, che sono rassicuranti, ma che non fanno crescere.

2 L. Pensiamo a certi legami genitori-figli. Genitori che non lasciano crescere i figli, figli che hanno paura della propria autonomia, della propria responsabilità, che trovano la casa paterna più rassicurante del grande mondo. Gesù ha vissuto questa esperienza.

1 L. I discepoli che gli vivevano accanto mostravano di non crescere, di affezionarsi al maestro in modo solo umano, non capivano la sua fedeltà al progetto del Padre, che passava attraverso la croce, la scambiavano per debolezza o per sconfitta.

2 L. Facevano di lui un capo politico, alimentavano impazienze destinate a generare delusioni profonde. Comprendiamo allora che l'assenza può diventare un momento di crescita.

1 L. Costringe ad abbandonare sicurezze esterne, che ci evitano di metterci personalmente in gioco, per ritrovare la responsabilità personale, lo spirito che ci rende capaci non solo di ubbidienza, ma di scelte fatte a proprio rischio sulla misura delle situazioni reali e dei bisogni degli uomini che incontriamo.

Presidente: «È bene per voi che io me ne vada».

2 L. Gesù voleva dire: non è più tempo di essere tutelati e guidati come bambini. È tempo di mostrare che siete cresciuti e capaci di essere responsabili della vostra vita e della vostra fede.

1 L. L'assenza di Gesù ci dice dunque che non dobbiamo pretendere sempre tutele esterne, l'ordine stabilito, la legge, le abitudini consolidate..., ma che dobbiamo affidarci al coraggio creativo dello Spirito e della coscienza, per assecondare tutti i fermenti di verità e di giustizia presenti nel nostro mondo. Questa è maturità cristiana.

2 L. L'assenza del Signore, per noi, oggi, è anche un invito a non mettere al posto della presenza «carnale» di Cristo una presenza troppo incombente della Chiesa, fatta cioè solo di leggi, di direttive soffocanti, di abitudini tradizionali.